

02 - Maria Valtorta

I problemi dell'ora presente

5 dicembre 2016

Uso un termine splendido, ma impegnativo, molto impegnativo.

Chi «ama» Maria Valtorta e la sua Opera non può fermarsi alla superficie.

Bisogna affermarlo con decisione. Maria Valtorta non ha scritto un romanzo.

Qualunque aggettivo si voglia aggiungere a questo sostantivo è sbagliato.

Maria Valtorta è stato lo strumento per un «Miracolo storico».

Ovviamente ognuno è libero di pensarla diversamente, ma personalmente sono arrivato alla conclusione che questa terminologia sia l'unica giusta: Miracolo storico!

Nei «Quadernetti» a pag. 74 (edizione del 2006) è scritto il titolo che avrebbero dovuto avere i suoi scritti:

48.1 «Il titolo sia: “La Parola che dà la vita eterna”. O anche: “La Buona Novella ai piccoli del gregge di Gesù” o anche: “Seguendo Gesù e Maria nelle luci della sapienza”.

Porti questo titolo e nulla più di questo».

Anche altrove si parla di «Parole di Vita». Mai tuttavia compare il termine miracolo.

È dunque sbagliato usare questo termine? In realtà si tratta di due cose ben distinte.

Per «Miracolo Storico» intendo il contenuto, non il titolo dell'opera maggiore.

Il contenuto è miracoloso. Il titolo dell'opera su cui comunque entrerò in seguito, può essere e deve essere ben diverso. Ma è sul contenuto che dobbiamo essere d'accordo per far sì che la Chiesa cambi il proprio giudizio su Maria Valtorta e la sua Opera.

Miracolo dunque. Perché? Perché i contenuti e le condizioni generali e specifiche in cui fu scritto il testo, formano un tutt'uno talmente grande e profondo che non può essere ristretto alle sole forze dell'uomo.

Per i contenuti, i lavori di Jean Aulignier, Jean François Lavère, Liberato De Caro, Fernando La Greca, Tom Dubé e Stephan Austin (sono i primi a entrare decisamente nel problema, ma non gli ultimi) hanno fatto capire che ogni cosa descritta e raccontata ha un riscontro scientifico.

Tutto, perfino i cieli ci raccontano qualcosa di miracolosamente vero.

Con il termine «scientifico» non voglio assolutamente dire «razionalistico». Ma che le scoperte fatte hanno coerenza fra di loro e che sono pienamente confermate dalla storia dei costumi e dalle scienze in genere. Nulla di incoerente o di contraddittorio, nulla di

impreciso. Queste prime analisi aprono il campo a successivi approfondimenti, ma già ora nonostante le legittime differenze dovute a una non ancora perfetta conoscenza di tutti i dati, il risultato è ampiamente certo. E sia chiaro: non sto inventando o esagerando. Il racconto scrive e legge una realtà precedente alla distruzione di Israele dell'anno 70 d.C. e del 132 d.C. dalle Legioni Romane e niente, nessuna cosa, sfugge a quegli anni. Come ho scritto, neppure la descrizione dei cieli. Non accade mai, cioè, che un personaggio o una comparsa descritta da Maria Valtorta porti un orologio al polso. È capitato questo e ben altro in vari film vecchi e nuovi, ma assolutamente mai negli scritti Valtortiani. Se dunque siamo di fronte a un miracolo perché attardarsi su terminologie superate? E poi ci sono le gravi condizioni esterne. Le osserveremo.

Don Ernesto Zucchini
Presidente della Fondazione Maria Valtorta